

IL CORAGGIO DI ESSERE PIU' EUROPEI

di MAURIZIO MARESCA

Le richieste del mondo dell'economia nelle sue espressioni più significative (Confindustria, Sindacati ecc.), dei centri di ricerca (UniCredit, KPMG, Fondazione Mattei), di opinion makers (Monti, Giavazzi, de Bortoli, Panebianco ecc.) e di una parte della politica, ma specialmente la "moral suasion" del Presidente Napolitano e dal Governatore Draghi, hanno indotto il Governo ad annunciare alcune liberalizzazioni e privatizzazioni per promuovere efficienza e crescita. Riforme che sono indispensabili, infatti, per smettere di finanziare le inefficienze del sistema Paese con interventi fiscali periodici di inaudita gravità e di accettare come ineluttabile l'impoverimento della società italiana. Purtroppo, però, dalla manovra non si desume ancora una scelta precisa di discontinuità nel senso del superamento dell'orientamento tenacemente euroscettico/conservatore che da anni condiziona trasversalmente i nostri Governi. Inoltre manca un segno verso i mercati internazionali (dei capitali, dei servizi e delle tecnologie): che ritengono il nostro Paese inaffidabile anche perché non garantisce la certezza del diritto e la tutela del legittimo affidamento secondo standard internazionalmente accettati. Vi è da sperare che il dibattito parlamentare consenta di integrare la manovra per imprimere competitività e traguardare la crescita.

■ SEGUE A PAGINA 4

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

IL CORAGGIO
DI ESSERE
PIU' EUROPEI

di MAURIZIO MARESCA

Il che non significa che nel FVG non debbano elaborarsi soluzioni alternative. Si tratta, in breve, di studiare un'azione in sussidiarietà coraggiosa e intelligente: magari per dare luogo ad una "legislatura laboratorio" imposta sulle riforme e la crescita. Un obiettivo possibile valorizzando (più di quanto non sia avvenuto fino ad oggi), sia l'ordinamento comunitario (e segnatamente la disciplina dei servizi, della concorrenza, dell'ambiente e della sicurezza nell'ambiente di lavoro), sia le norme speciali dello statuto regionale e

l'art. 117 della Costituzione. Il diritto dell'Unione Europea individua due direzioni di riforma, che l'Università di Udine sta descrivendo insieme alle Università Bocconi e Roma Tor Vergata. In primo luogo, si tratta di avere il coraggio di "ripulire" l'ordinamento regionale da ogni inutilità, sopprimendo gli enti non necessari, riducendo le rappresentanze e rivedendo in genere i costi della politica. Inoltre occorre rivalutare i trasferimenti finanziari ai privati, che spesso nascondono costi non trasparenti della politica, aiuti di stato o che, semplicemente, non servono alla crescita. A tale scopo si tratta di valorizzare esperienze di governance multilivello simili (ad esempio i cantoni svizzeri i lander tedeschi ecc.). In secondo luogo occorre migliorare il governo dell'economia sopprimendo con una disposizione orizzonta-

SOLUZIONI ALTERNATIVE

L'Università di Udine, assieme ad altri atenei, sta individuando due direzioni di riforma

le ed indifferenziata ogni barriera di accesso ai mercati dei servizi e dei capitali nel rispetto del lavoro e dell'ambiente e superando le timidezze della legislazione nazionale. Ma competitività ed efficienza significano, di nuovo, la rinuncia ai compromessi: da una parte il pubblico è bene esca del tutto dalla gestione delle imprese (che c'entra l'ente pubblico con l'attività di impresa?); dall'altra parte il pubblico deve investire di più sulla regolazione e promozione del mercato, che deve essere affidata ad enti costruiti sul "modello europeo" (indipendenti da poli-

tica ed economia, professionali ed autorevoli). Il Titanic urta contro l'Iceberg, non solo quando, come ora, siamo chiamati a pagare il conto delle mancate riforme, ma tutti i giorni. Se il corridoio Adriatico Baltico si realizza in Slovenia e non in Friuli perchè non si costruiscono gli impianti infrastrutturali ed energetici necessari (pur in presenza delle disponibilità finanziarie), se le principali ferrovie straniere merci si tengono lontane dal nostro Paese condannando i suoi sistemi ricettivi alla marginalità ed i suoi sistemi industriali a costi aggiuntivi, se le nostre imprese erogatrici di servizi locali non sono competitive (perchè gli azionisti pubblici non possono sostenere gli investimenti), se i giovani migliori considerano di crescere solo all'estero ecc. è la società nel suo complesso che si impoverisce tutti i giorni.